

Piccolo racconto di un Grande Viaggio.

L'avevamo previsto come possibile, ma nessuno di noi
ci credeva!

Testo e foto

Giorgio Susel



*Le Luci Magiche del nord Europa: Isole Lofoten,
Laponia svedese e Stoccolma.
Dal 29 febbraio all'8 marzo 2020.*

Da tempo era stato programmato un viaggio, per me, da favola: nord della Norvegia, alle isole Lofoten - 200 chilometri oltre il Circolo Polare Artico – e poi Lapponia Svedese, e infine Stoccolma. Primo obiettivo dichiarato : vedere e fotografare l' aurora boreale!

L'aurora boreale è un fenomeno ottico caratterizzato da bande luminose e colori rapidamente mutevoli. I protoni ed elettroni di origine solare interagiscono con la ionosfera terrestre e lo spettacolo che si assiste è grandioso. Se si ha la fortuna, si può osservare in particolari condizioni meteo, ma non è per niente scontato di potervi assistere. Compare all'improvviso e può durare per pochi secondi come per lunghi minuti. Il periodo migliore per vedere questa meraviglia della natura è la stagione fredda, d'inverno. Se si vuole avere qualche probabilità di vederla, bisogna “andare a caccia” all'estremo nord (oppure nel sud australe) quando le condizioni climatiche, dato l'inverno, sono difficili da sopportare fisicamente e quando la probabilità di avere notti serene, come giornate soleggiate, è naturalmente molto bassa.

E queste condizioni meteo difficili da trovare in inverno a quelle latitudini, unite all'alto costo del viaggio in sé stesso, ci avevano procurato più di qualche dubbio prima di decidere per il Sì.

Abbiamo versato l'acconto per il viaggio verso metà dicembre, quando appena si cominciava parlare dell'epidemia Covid-19 scoppiata in Cina. Sui TG si incominciavano a sentire degli isolamenti che si paventavano per quei Paesi, con blocco dei voli da e per quella zona del mondo. Ai primi di febbraio c'era da versare il saldo oppure perdere quasi tutto quanto pagato fino ad allora. A questo punto il problema in Cina si era fatto ben più marcato e si incominciava a recepire il problema anche in Europa. All'incontro con i dieci partecipanti iscritti al viaggio tenutosi in Agenzia, ho sollevato il dubbio: noi dovremmo partire il 29 di febbraio, fra circa un mese, e quindi chi ci garantisce che per quel periodo potremo partire, che avremo a disposizione i cinque voli necessari fra andata e ritorno? Gli aeroporti saranno ancora aperti data l'emergenza che si sta profilando? E se l'epidemia scoppiata con le conseguenze che già si vedono giornalmente in TV si dovesse espandere? E se l'epidemia diventerà una pandemia che arrivi anche in Europa, noi potremo partire, soggiornare, toccare tutti i luoghi previsti nel programma e infine tornare a casa?

Le risposte di quasi tutti sono state: Nooo! Ma scherzi? Non può essere! Se succedesse questo si fermerebbe il mondo!

Vista con gli occhi di adesso, come sarei stato contento di essermi sbagliato!

Tuttavia siamo partiti, anche se con un po' di apprensione.

Per la cronaca, il viaggio è stato fantastico! Forse irripetibile per come io l'ho apprezzato!

Da più di qualcuno avevo sentito dire che quel mondo è il paradiso dei fotografi, per le bellezze naturali che vi si possono ammirare e quindi fotografare.

Voi immaginate i fiordi, vere e proprie "cicatrici" della terra fatta di montagne paragonabili alle nostre Alpi, alte mille metri che tutte imbiancate e immacolate scendono a precipizio fino a tuffarsi nel mare. Da rimarcare che alle isole Lofoten arriva la Corrente del Golfo portando fin là l'acqua relativamente calda dal golfo del Messico, e quindi il mare non gela mai! I vari paesini di poche centinaia di abitanti, per lo più pescatori, con le loro basse casette di legno verniciate di rosso che abbiamo incontrato nel viaggio in pulmino, che da isola a isola, passando su ponti vertiginosamente alti per permettere alle navi di transitarvi sotto, oppure attraverso gallerie sottomarine, su strade tortuose continuamente in salita o in discesa e ricoperte da un tappeto di neve e candido ghiaccio, formano un paesaggio fiabesco!

A sentire gli abitanti del posto, anche diversi italiani trasferiti per lavoro, siamo stati più che fortunati ad aver trovato un periodo di tempo così bello, con giornate solamente a tratti grigie! Di regola per noi il sole splendeva. Condizioni straordinarie per il periodo. Magari di notte nevicava, ma poi al mattino il sole usciva in un cielo di un blu intenso che acuiva la bellezza, la meraviglia, l'incanto del paesaggio.

Io credo che chi ama viaggiare ami anche sognare. E quando negli occhi dei tuoi compagni di viaggio vedi quella luce di soddisfazione e percepisci dalla loro allegria il buonumore e la festosità, anche la tua felicità raddoppia.

Nel programma preparato con maestria da Alessandro, il nostro capo, e da Evelina, che noi abbiamo puntualmente seguito, erano previste le migliori attrattive possibili per quella parte di mondo.

1° giorno

Volo Ronchi – Monaco e poi Monaco – Tromso.

La notte fra il 28 e il 29 febbraio praticamente non abbiamo dormito dato che l'appuntamento era stato fissato per le ore 04:00 con la partenza di due mini van da piazza Oberdan per Ronchi. Ore 04:30 Check-in, e ore 06:15 decollo per Monaco di Baviera. Il primo spettacolo lo godiamo per il sole nascente in un cielo chiazzato di nuvole coloratesi di un rosso intenso e poi appena dopo sorvolando le Alpi all'alba. Volo tranquillo con atterraggio alle ore 07:10. Nonostante l'allarme Covid già diffuso, rarissime mascherine indossate dalla gente incontrata in aeroporto a Monaco. Il tempo per un panino e imbarco per Tromso con decollo alle 09.00 e arrivo in Norvegia previsto alle 12:40. Sorvolo del mar Baltico e della penisola Scandinava con il paesaggio fatto in gran parte da laghi ghiacciati, suolo e vegetazione coperta totalmente di bianco. Assenza totale di insediamenti umani. Atterraggio a Tromso preoccupante in quanto l'ultimo tratto si volava nella nebbia più fitta, ma per fortuna a bassa quota la visibilità era discreta, anche se stava nevicando e tirava un vento freddo che, come si usa dire, ti poteva radere la barba! Ma c'era da aspettarselo: eravamo a circa 200 Km. al disopra del Circolo Polare Artico. Ritirate le valige e incontrato il simpatico Marco, veronese trapiantato a Torino con il quale avevamo l'appuntamento, c'era già il pullman riservato che in pochi minuti ci porta in centro, di quella che è considerata la capitale dell'Artico, nel nostro confortevole hotel. Breve riposino e nel primo pomeriggio visita alla Cattedrale Artica. La chiesa è ipermoderna, con le vetrate istoriate fra le più grandi d'Europa!

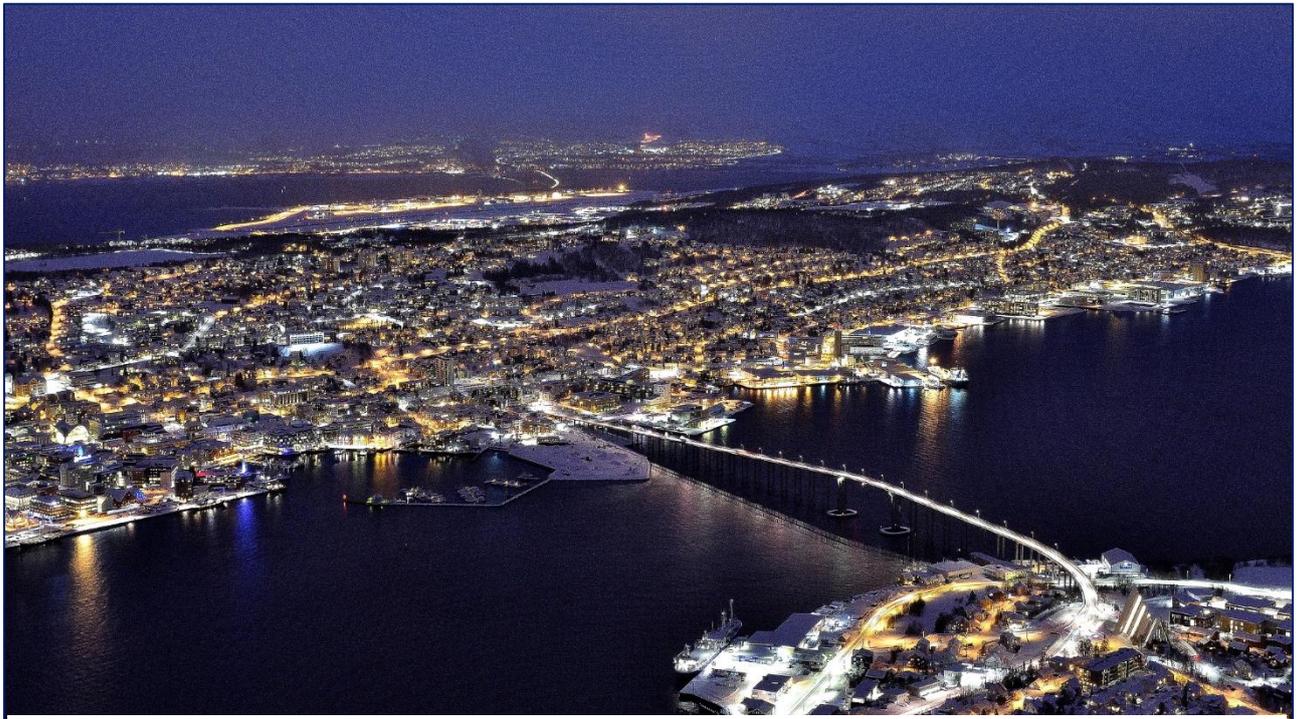
Quindi salita con la funivia sul monte Storsteinen che domina la città. La vista che ci si è presentata è stata fantastica! Però poco tempo dopo, una nevicata inclemente ci isola completamente! Giusto il tempo di rifugiarsi per un veloce spuntino ed ecco che il cielo come per incanto si rasserena, e, data la sera, le luci della città si accendono e, non è azzardato dire, i nostri cuori si riscaldano dallo spettacolo che ci si offre!

In verità avevamo avuto il primo formidabile assaggio della imprevedibilità atmosferica e insieme della maestosità paesaggistica della terra Scandinava!

Ridiscesi al livello del fiordo, cena in pizzeria/pub, piccolo giro orientativo in centro e infine a nanna. Ne avevamo tutti bisogno.



Arrivo a Tromso, aeroporto



Tromso di sera

2° giorno

Giornata con un cielo di una limpidezza estrema data l'assenza assoluta di nuvole e di umidità nell'aria. Non faceva assolutamente freddo, anzi si stava bene! Nell'attesa dell'appuntamento con il pullman che ci avrebbe portati all'Husky Safari, bella passeggiata per Tromso. Il caso ci riporta nella chiesa in centro che avevamo avuto modo di vedere esternamente la serata precedente. Entriamo per visitarla e così abbiamo avuto modo di assistere al battesimo di due bimbi. Le loro mamme, con i tradizionali abiti scandinavi, tutte sorridenti, non si sono negate alle nostre forse un poco invasive seppur gentili richieste di farsi fotografare da noi turisti, anzi! Orgoglio e amore di mamma, sentimenti superiori in tutte le latitudini della Terra!

Proseguimento della passeggiata per Tromso, dove tutto è interessante data l'atmosfera per noi inconsueta del paesaggio. Ma ecco che giunge il pullman che ci porterà in una delle più belle esperienze di questo viaggio: la corsa con le slitte trainate dai cani nordici.

Lontanissimi da ogni insediamento umano, in vallate incontaminate racchiuse da maestose montagne e delimitate dai fiordi che si insinuano fino nel continente, attraverso pianori in un paesaggio sconfinato con alberi piegati dalla neve, c'è il campo strutturato allo scopo. Incominciamo con un piacevole corso della durata di un'ora, nella quale l'istruttrice ci ha illustrato tutto quello che c'era da sapere per poter effettuare la gita, (perché di una vera gita con le slitte si trattava), sulle quali c'era il posto per il guidatore e il posto per il passeggero. C'era soprattutto da regolare l'andatura a volte frenando nelle discese, nelle quali c'era il pericolo che la slitta potesse investire i cani, e a volte aiutando le bestiole spingendo la slitta nei tratti in salita. Nelle curve strette c'era anche da bilanciare il peso spingendo con i piedi più da una parte che dall'altra. Credo che nel DNA degli Husky il più grande divertimento sia quello di correre, e nella corsa fantastica sulla pista tracciata per lo scopo è stato per noi tutti come tornare bambini!

Nel pomeriggio visita al museo Polaria: gli animali della Fauna e della Flora Marina Artica visti nel loro ricostruito ambiente.

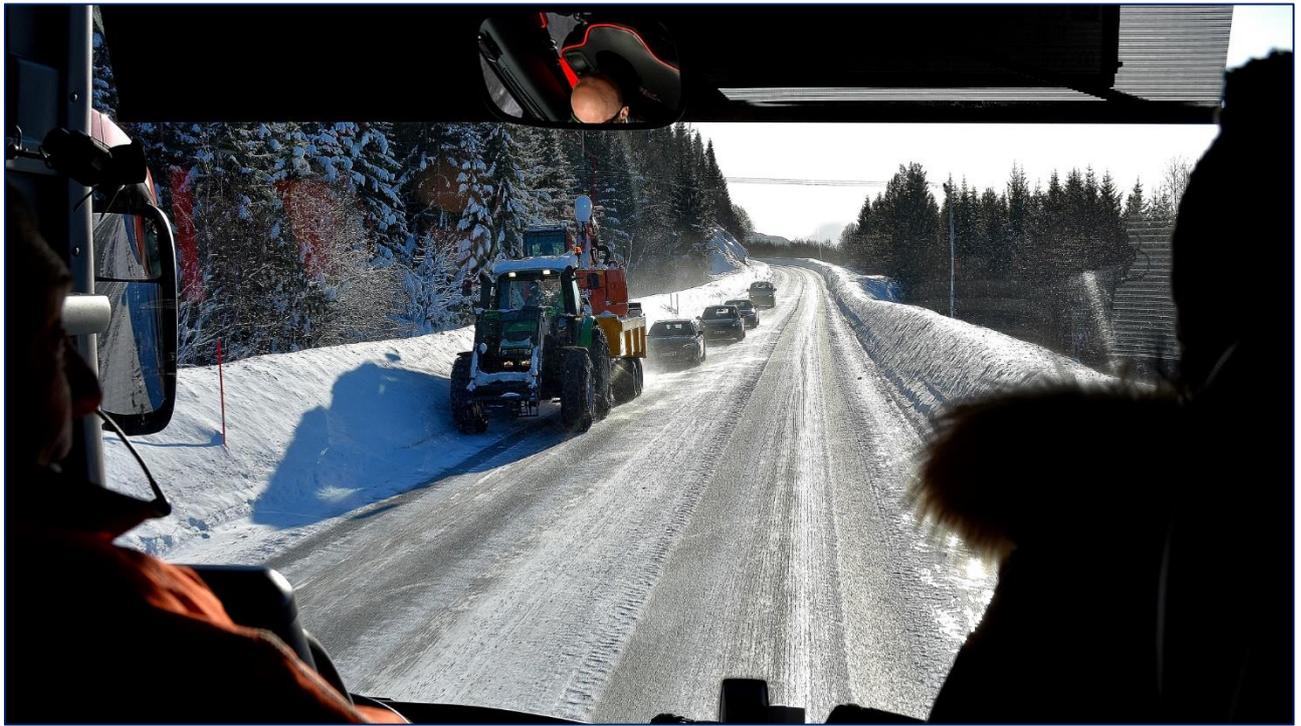
Poi nuovamente in pullman per la visita al Campo Sami lontano da Tromso, le renne e la cena

I Sami sono una popolazione indigena stanziale della Lapponia. Hanno una loro cultura, lingua, modo di vivere e identità. Abitano in tende smontabili che permette loro di trasferirsi nelle zone di pianura nella stagione fredda e sui pascoli montani in estate, dove conducono le renne. Questi animali per i Sami sono la risorsa principale dalla quale ricavano le pelli per gli abiti e le abitazioni, la carne per l'alimentazione e le corna per gli utensili. La visita consisteva nel dar da mangiare alle

renne che si muovono libere e in autonomia dentro il Campo, e poi nella cena offerta in piccole capanne/tenda. Alla fine raduno con una cinquantina di persone nella tenda grande, riscaldata da un falò centrale, seduti in circolo su panche ricoperte di pelli per sentire il capo villaggio che si è intrattenuto a lungo con noi ospiti, raccontando la loro vita e i loro usi, sempre in simbiosi con i loro animali.



Campo Sami



Trasferimento



Huski Safari

3° giorno

Trasferimento da Tromsø alle isole Lofoten, all'incirca 180 chilometri, con un capace pulmino, però non senza opportune soste durante il percorso. Questo sarebbe stato il nostro mezzo di locomozione privato per i prossimi cinque giorni. Alla guida Hero, un omo finlandese grande e grosso, pilota straordinario, che su quelle strade fatte di solo ghiaccio, con l'ausilio di ottimi pneumatici chiodati, conduceva il suo mezzo con veloce disinvoltura. Forse un po' troppo veloce. Confesserò che io ero abbastanza preoccupato! Comunque tutto è andato benissimo.

Lungo la strada prima tappa al Polar Park.

Linci, lupi, orsi, alci, buoi muschiati. Tutti animali non rinchiusi in gabbia ma semiliberi nel loro ambiente naturale. Nella lunga passeggiata fra boschi e colline solamente circondate da alte reti, dove domina il bianco, c'è la possibilità di vedere gli animali nel loro habitat il più possibile naturale.

Ripartenza ed altra tappa prima del grande ponte sul Vestfiord, che collega la Norvegia continentale alle isole Lofoten. Da allora in poi ci sarebbero stati un ponte dopo l'altro, oppure gallerie sottomarine di collegamento per tutto l'arcipelago. C'era di continuo un fiordo o un braccio di mare da superare e, ad ogni occasione il paesaggio e le bellezze naturali da ammirare erano straordinarie. Fosse stato per me, avrei fermato il pulmino mille volte! Ci siamo accontentati di sparare le nostre foto dal pulmino in corsa! Non potevamo fare altro! La strada da fare era tanta e c'era poco tempo!

Ma eccoci giunti a Svolvær, il capoluogo delle isole. Il nostro hotel era molto confortevole. Posto sul porticciolo c'era da ammirare un mondo fatato, specialmente con le luci della sera! Ma noi non avevamo tempo! C'era da andare a caccia delle prime Aurore Boreali!!! Ci sarebbero state? Le avremmo viste? Forse sì, dato che il cielo sembrava di cristallo tempestato da mille stelle! Ci allontaniamo da ogni inquinamento luminoso, ed alla fine eccole!!! Uno spettacolo naturale straordinario!!! Indimenticabile! Come anche tutti noi ricorderemo sempre la gioia incontenibile di Nadja, che ha avuto modo di vedere e fotografare questo spettacolo! La sua grande soddisfazione che le si è manifestata in gioia pura, che a tutti noi ci ha fatto prima sorridere e poi ridere divertiti!



Lince al Polar Park



Ponte sul Vestfiord



Aurora Boreale



Paesaggio Notturmo

4° giorno

Inizio giornata con ulteriore cielo limpido. Avevamo in più a disposizione una guida italiana, un romagnolo qui residente, che fra l'altro qui fa il fotografo e accompagna chi vorrebbe fotografare le Aurore ma non sa come impostare la fotocamera. Il suo compito era di condurci per tutto il giorno. Con lui visiteremo tutta la catena delle isole fino alla punta estrema a sud. .

Lungo la strada ci fermiamo a Borge per una visita al Museo Vichingo . Ora immaginatevi una maestosa capanna costruita in legno lunga 89 metri e alta 9, con la forma di uno scafo subacqueo di una nave, in pratica una carena rovesciata. Sulla base dei tronchi infissi nel terreno, ritrovati nel 1983, è stata ricostruita e attrezzata con oggetti dell'epoca e ogni documento che informi sullo stile di vita, gli usi e costumi dei navigatori-guerrieri dediti alla pirateria. Essi, fra l'VIII e l'XI secolo, fecero scorrerie sui mari del nord. Famosi come gradi navigatori, colonizzarono gran parte delle coste del nord Europa, Islanda e Groenlandia. Recenti studi hanno dimostrato come si siano spinti fino alla costa del continente americano, sull'isola di Terranova, essendo i primi europei a giungere in quel continente alla fine del X secolo, ben 500 anni prima dei viaggi di Cristoforo Colombo. La guida locale, una ragazza anch'essa italiana, ci ha raccontato nei particolari tutte le loro antiche tradizioni, aneddoti e i loro modo di vivere nel villaggio, nel quale questa casa era la più grande.

Riprendiamo il nostro viaggio verso sud per fermarci brevemente su una grande spiaggia, che essendo affacciata a ovest, verso l'oceano aperto, era battuta dal vento e dalle onde seppure il cielo fosse sereno. I giochi di luce fra la parte in ombra e il mare di un blu intenso, creavano dei contrasti di colore fantastici. La spiaggia era in parte ricoperta di candida neve e in parte ghiacciata, dato che ci scorreva l'acqua dolce di alcuni ruscelli che scendevano dal monte, che insieme alla sabbia formava dei fantasmagorici arabeschi. Tanti i fotografi che qui si davano da fare. Continuando il viaggio, dai finestrini del pulmino a tratti vedevamo dei tralicci sui quali il merluzzo viene appeso ad asciugare per diventare stoccafisso. Niente viene buttato, neanche le teste, che serviranno a produrre della farina ad uso commestibile.

In breve arriviamo al paese di Reine. Su tutte le guide turistiche reclamizzanti la Norvegia, viene proposto in fotografia come il posto più pittoresco, e non solo delle Lofoten, ma appunto di tutta la Norvegia. Facile capire il perché! Reine è disposto su varie isolette, collegate fra loro da ponti, e raccolte in una baia circondata da alte montagne separate dalla terra con dei fiordi. Le montagne ammantate di bianco fanno da sfondo incantevole dal punto di vista paesaggistico. Il paesaggio è così bello che sei costretto ad osservarlo a lungo! Vorresti fotografarlo in ogni scorcio per portare via

con te questo spettacolo. Questo luogo visitato d'inverno, con il sole splendente basso sull'orizzonte, offre uno spettacolo che a mio modo di vedere da solo potrebbe valere il viaggio!

E quindi eccoci arrivati all'estremo sud dell'arcipelago, al paesino di pescatori con in nome più corto del mondo: "A". Si pronuncia "O" ma ci scrive appunto "A", che per l'alfabeto norvegese è l'ultima lettera! Un po' macchinoso da capire! Però l'unicità della sua posizione, sugli scogli con le casette in legno tutte dipinte di rosso, costruite in parte su palafitte a picco sul mare, con alle spalle le alte e acuminata vette vestite dal candore della neve, ci affascina, ci mettono allegria. E penso che la dimostrazione di tutto ciò si percepisca nettamente riguardando le nostre foto!

Sulla strada del ritorno ci fermiamo in un ristorante per mangiare qualcosa. Qua qualcuno di noi, per esempio io, ha avuto modo di assaggiare la carne di balena: niente male. Però certo non all'altezza dello splendido salmone norvegese! Poi di corsa torniamo alla nostra base di Svolvær, dove ci aspettava la seconda caccia all'Aurora Boreale!

Il cielo era sempre limpido, però tirava un forte vento che voleva rovesciare i nostri cavalletti sui quali erano state fissate le macchine fotografiche, con la messa a fuoco e i tempi lunghi regolati per le foto notturne. Bisognava tenere con forza il cavalletto piantato nella neve. Il freddo gelava le mani senza guanti, che facevano male per il freddo! Ma si doveva poter regolare la fotocamera!

Nonostante questo disagio ed il freddo, eccole le famose Luci Verdi del Nord che iniziavano a danzare nel cielo. Prima deboli e poco appariscenti, poi, pian piano sempre più forti e incisive nella loro danza! Un altro spettacolo da conservare per sempre nelle nostre menti e nel nostro cuore!



Svolvær



Museo Vichingo



Museo Vichingo



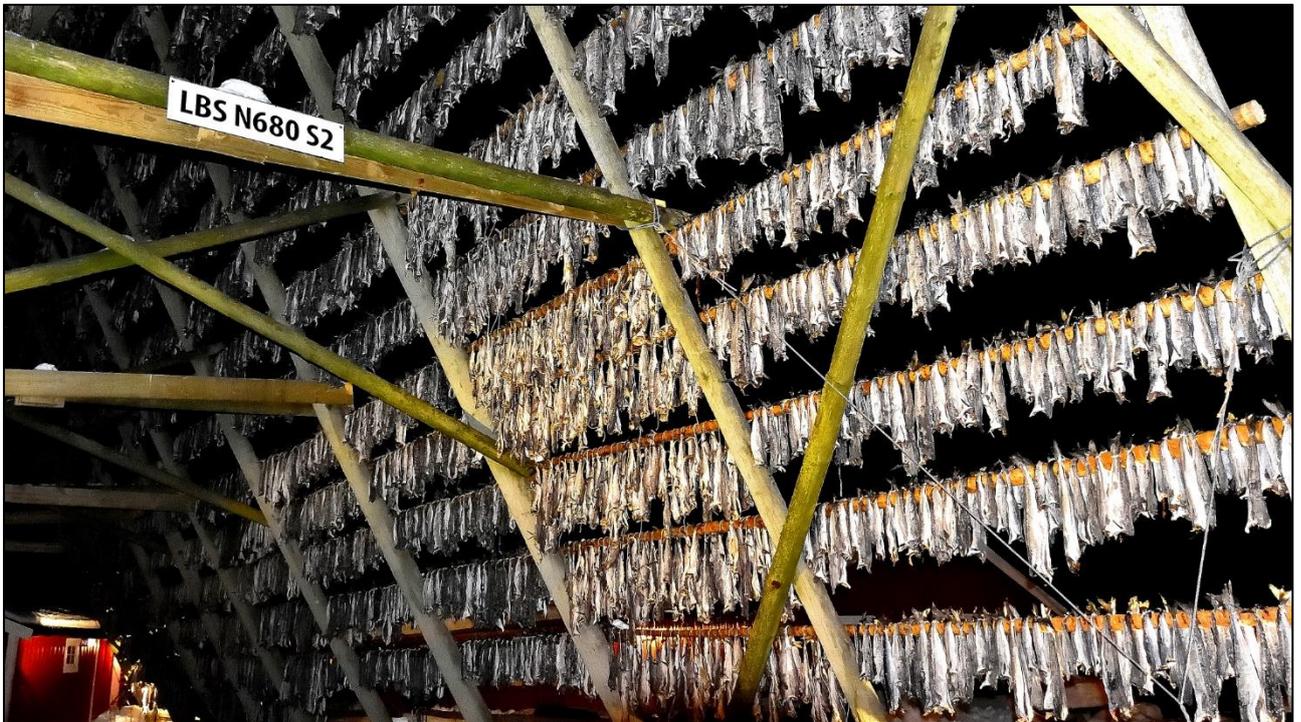
Reine



Il nostro gruppo



Aurora Boreale



Merluzzo che diventerà stoccafisso

5° giorno

Alla mattina del quinto giorno altra escursione pazzesca per la sua straordinarietà: navigazione con i potentissimi gommoni che ci avrebbero portati fino alla radice del Trollfiorden, dove l'oceano spegne la sua forza e le acque diventano placide. E per andarci il motivo era più che valido!

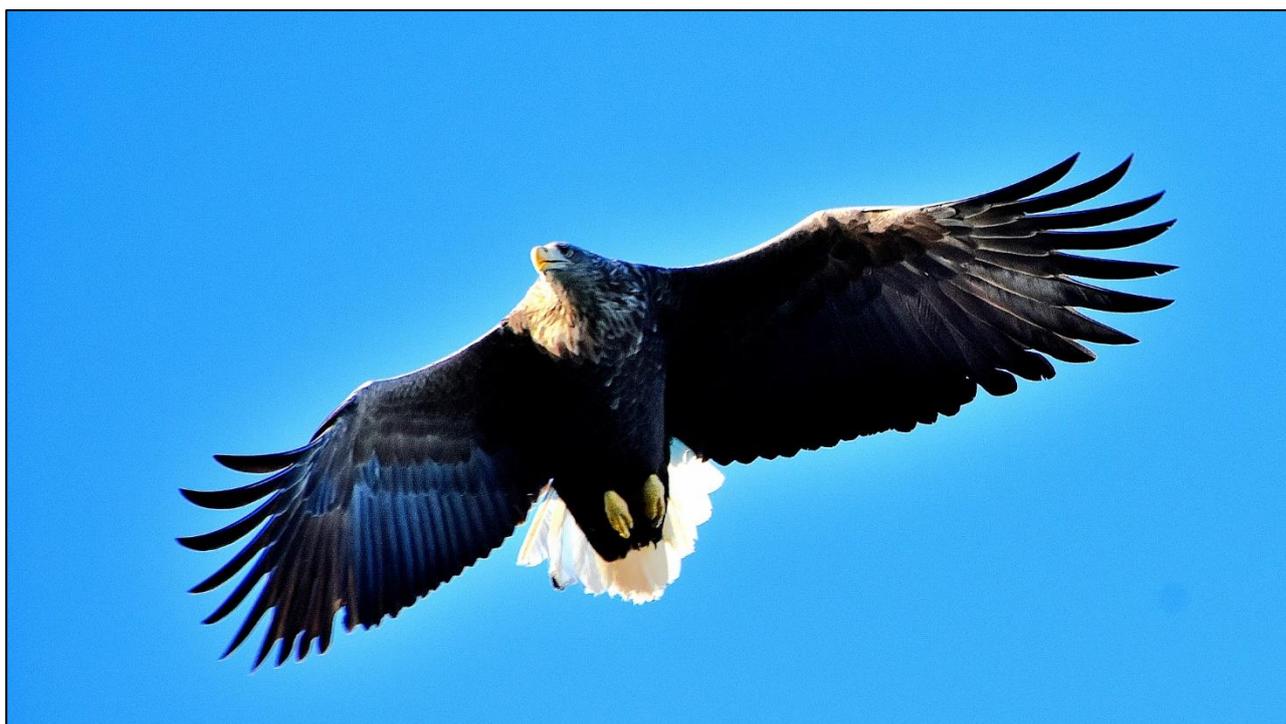
Oltre alla bellezza incontaminata del luogo, c'erano da ammirare e quindi fotografare le aquile marine, che su queste montagne nidificano. Abbiamo avuto modo di vederle molto da vicino. I piloti dei tre gommoni avevano portato ciascuno un contenitore con del pesce, che giunti nei punti più appropriati hanno gettato in mare per indurre i grandi rapaci a venire a prenderli. Le aquile marine: impressionanti per l'ampiezza dell'apertura alare, e quindi per la velocità del loro volo, per il loro piumaggio con la coda bianca, il possente becco e gli artigli prensili. Ci hanno reso netta l'impressione della loro forza dominante in questi cieli. Veri re incontrastati della volta celeste nordica! Noi escursionisti, equipaggiati con tute iperprotettive per il freddo e l'eventuale umidità, con gli occhialoni che permettevano di tenere gli occhi bene aperti nonostante la velocità del gommone quando filava contro vento, abbiamo vissuto più di due ore di appagante e straordinaria avventura. In una mattinata con il cielo ancora e sempre limpido, con il sole che risplendeva sulla superba scena fatta di mare azzurro, di alte montagne bianche scintillanti e con la sensazione di incontrare l'assoluta grandezza. E, lasciatemelo dire, di quanto la vita sia degna di essere vissuta!

Purtroppo Jole e Nadja, che avevano rinunciato all'escursione, hanno perso uno spettacolo di maestosa grandezza. Per parecchio sono rimaste in pensiero non vedendoci tornare nei tempi prestabiliti. Poi entusiasmo al nostro ritorno!

Un veloce pranzo ed eravamo già pronti per la ciaspolata sul lago ghiacciato che si trova nei pressi di Svolvear. È stata abbastanza impegnativa in quanto Laura, la nostra guida, ci ha fornito le ciaspole ma non i bastoncini necessari all'equilibrio. Il buon Marco, che già si era procurato una botta al costato scivolando sul ghiaccio la prima sera, ci ha confessato la sua fatica. Ha resistito però fino alla fine come tutti noi. Bravo Marco! Comunque levarsi le ciaspole è stato un sollievo. Fare poi la passeggiata di ritorno con i ramponi antighiaccio, con le luci della sera, per raggiungere il ristorante prenotato per la cena è stato molto piacevole. Soprattutto per aver potuto ammirare da vicino come la gente del posto vive in questo scenario d'inverno. Sembra d'essere costantemente sulla scena di un presepe natalizio!

Ma eccoci giunti al caratteristico ristorante, costruito alla maniera antica coi tronchi d'albero sovrapposti. Attigua alla sala da pranzo c'era una sorta di piccolo museo che rappresentava un antico bazar con gli oggetti più disparati. Praticamente una bottega di paese dei primi del '900, con le varie

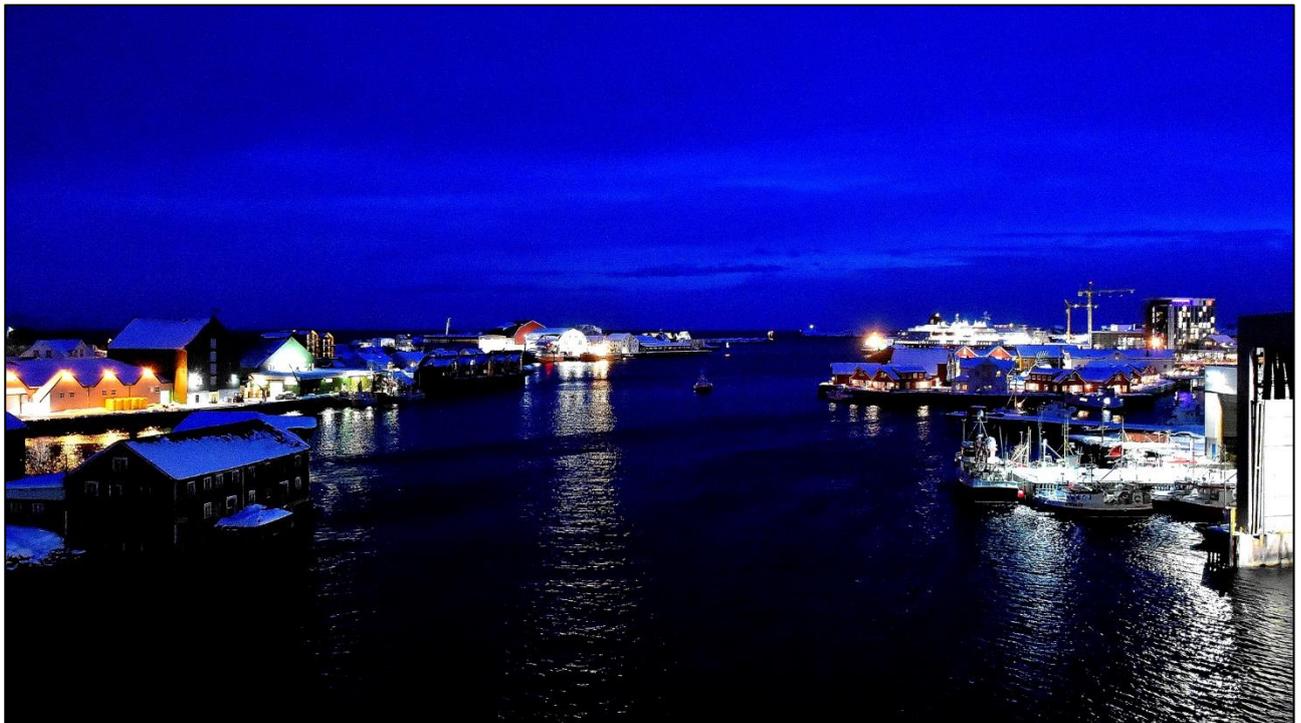
mercanzie che non erano mai state vendute e che oggi vengono presentate a testimonianza d'altri tempi. Dopo aver immortalato la scena, eccoci seduti alla pittoresca ma sontuosa tavolata illuminata fiocamente da lampadari di cristallo che impreziosivano l'atmosfera. Il tutto ha contribuito a giustificare il prezzo, non certo leggero del conto che abbiamo pagato senza rimpianto.



Aquila marina



In gommone nel Trollfiorden



Svolvaer di notte

6° giorno

Prima colazione in albergo con una scelta infinita di pietanze che deliziavano la vista ancora prima di essere assaporate con il palato. Il tutto allietato dalla discreta musica pianistica proposta da una leggiadra fanciulla! Ma il tempo per soffermarsi era poco, dovevamo riprendere il viaggio! Dovevamo a malincuore lasciare le isole Lofoten coi suoi magici scenari per tornare sul continente. Prossima tappa Narvik, sempre nel nord della Norvegia, con visita al museo della Seconda Guerra Mondiale.

La storia racconta che qui l'esercito tedesco ha rimediato la prima sonora batosta! Dopodiché la guida locale ci ha accompagnato nella visita della città e del porto, terminal importante in quanto qua arrivano le navi che caricano il minerale che giunge per via ferroviaria da Kiruna. Kiruna si trova in Svezia. La c'è la miniera di ferro più grande del mondo, che noi visiteremo il giorno seguente. Dopo il porto, visita di un quartiere "bene" della città. Qui le case, per lo più ville monofamiliari che componevano il rione, avevano tutte la particolarità, che peraltro avevamo noi già osservato in precedenza: le ampie finestre non avevano alcuna schermatura, alcuna tenda, anzi! Alla sera, con le luci accese in casa, si offrono allo sguardo di chiunque. Ognuno passando può vedere distintamente in casa, sia le persone che l'arredamento e quant'altro! Evidentemente questa gente non è gelosa della loro privacy. Forse non ha niente da nascondere e si sente sicura nonostante questa loro, direi, quasi totale esposizione della loro vita!. C'è da chiedersi: è questa una dimostrazione del loro alto grado di civiltà nel quale vivono? Probabilmente sì! Abbastanza inusuale per il nostro modo di concepire.

Alla sera, anche qui salita con la funivia sulle pendici di un' alta montagna alle spalle della città, impreziosita tra l'altro da una vasta rete di piste da sci. Da notare che la funivia, data l'ora era ferma. Senza alcun problema è stata avviata per noi e solo per noi, sia in salita che dopo in discesa. Da questa posizione dominante abbiamo potuto nuovamente ammirare una vista strepitosa del golfo marino, con le navi da carico ormeggiate nel porto della città illuminata.

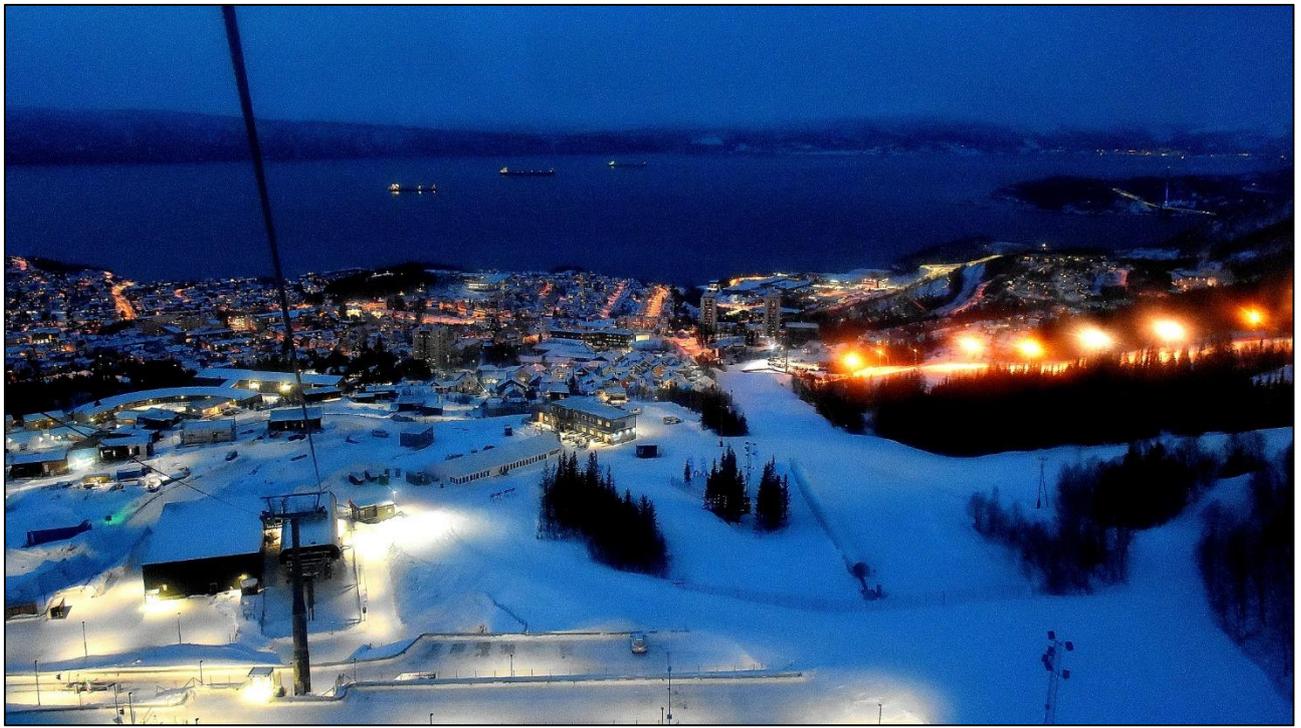
Ma ormai stavamo lasciando la Norvegia. Il giorno dopo ci saremmo trasferiti, sempre con il nostro pulmino, nella Lapponia Svedese.



Narvik



Narvik, quartiere residenziale



Narvik di notte

7° giorno

Nel nord della Svezia siamo stati accolti da un tempo meteorologico decisamente inclemente! Nevicava e soffiava un forte vento che rendeva difficile il percorso stradale. Qui non c'è il mare e dove c'era presenza di acqua, questa era tutta allo stato solido. Come la bianca neve oppure il ghiaccio duro. In breve però il tempo si mette al bello, (la nostra solita fortuna), ed è così che possiamo visitare con piacere il parco naturale di Abisko, il più antico della Svezia per la salvaguardia della natura, in verità qui molto rispettata.

Poi ripartenza per Kiruna, la città svedese con la miniera di ferro più grande del mondo, che noi come già detto, abbiamo in programma di visitare. Da rimarcare che per esigenze minerarie, per poter continuare lo sfruttamento del filone ferroso, la città dovrà essere spostata. Infatti, attualmente si trova in perpendicolare sopra la concentrazione maggiore del minerale. Tutto questo senza alcun problema! Le spese per tutto il lavoro di spostamento delle case, la loro in parte ricostruzione, i vari centri di aggregazione come la piazza maggiore e il teatro, la sede del comune, le scuole e quant'altro, verrà sostenuto dalla LKAB, la società che gestisce la miniera!

Ci stava aspettando un grande pullman con 50 persone a bordo, con il quale saremmo scesi in galleria fino a raggiungere la profondità di 540 metri, dove si trova il Centro Visitatori. Scesi dal pullman tutti noi abbiamo indossato il casco protettivo. La guida accompagnatrice, una donna vestita con gli abiti da lavoro uguali a tutti gli altri colleghi, ci ha raccontato come introduzione, anche dal punto di vista tecnico, tutte le notizie riguardanti la storia, lo sviluppo del lavoro e gli aneddoti riguardanti l'attività della miniera, anche con l'ausilio di filmati e pannelli esplicativi. Successivamente abbiamo avuto modo di visionare l'esposizione dei mastodontici macchinari moderni attualmente in uso, ed infine il museo delle antichità e dei mezzi che venivano usati nei tempi passati. Quello che secondo me è stata la cosa più interessante, è stata la messa in evidenza della trasformazione tecnologica e quindi l'alleggerimento che ha avuto questa attività se paragonata al gravosissimo lavoro dei minatori degli anni passati!

Alla sera avremmo dovuto assistere all'ultima Aurora Boreale in programma. L'imprevedibilità del fenomeno ci è stata stavolta sfavorevole, nonostante le buone previsioni iniziali. Comunque, in quel bosco, a quasi 20 gradi sottozero, lontanissimi da ogni forma umana di vita, con il terso cielo illuminato solamente ma intensamente dalle stelle, ho avuto l'impressione di incontrare l'infinito!



Kiruna, miniera di ferro



Nel bosco a 20° sottozero

8° giorno

La mattina dopo, per proseguire la visita di Kiruna, oltre alla città nuova, quella già spostata, visitiamo la sua cattedrale.

La costruzione di questa chiesa è veramente incredibile per come essa è strutturata. È completamente costruita in legno a forma di stella, con le altissime guglie ornate da statue indorate che impreziosiscono il tetto, e con il grande campanile da essa staccato. Ho dovuto allontanarmi molto per farla stare in una sola inquadratura fotografica. All'orario previsto, né un minuto prima né un minuto dopo, è arrivato un uomo che doveva essere il custode. Ci ha aperto l'accesso della chiesa più diversa e inconsueta, però bellissima, che mi sia mai capitato di visitare. Nel suo interno illuminato dalle grandi vetrate che facevano entrare la luce del sole, e il calore del legno con il quale appunto è costruita, diffondono una grande misticità!

Ripartenza con il pulmino per raggiungere la cittadina di Jukkasjarvi e visitare l'Icehotel.

Entrando in un grandissimo cumulo di neve compattata nel quale viene creato l'hotel, si entra in un mondo di fiaba, in un'atmosfera assolutamente irreali ma concretamente palpabile delle Opere d'Arte fatte di ghiaccio e di luce. Esse sono create per essere ammirate e poi stupirsi per la loro fantasia e bellezza. Tutto è costruito a mano, scavato nella neve indurita e scolpito nel ghiaccio traslucido. Dalla reception con i lampadari, le grandi stanze da letto 4 per 4, i tendaggi e gli abbellimenti più fantasiosi che le camere possano contenere. Sono realizzati ogni anno da architetti/artisti che qui giungono da tutto il mondo ogni inizio inverno. Naturalmente, con l'arrivo della primavera tutto si scioglie. L'interno è illuminato con luci colorate che servono a evidenziare ancor più l'unicità dei lavori. Dappertutto la scritta: Rispetta l'Arte! Una curiosità: si pensi che ci sono in apposite nicchie, nei muri di neve, gli estintori antincendio. Questi però sono veri! Ci si chiede a cosa possano servire dato che tutto è fatto di ghiaccio !!?? Alla fine, all'Ice Bar, ci viene offerta una bibita a scelta, alcolica o analcolica. Naturalmente in bicchieri non di vetro, ma tassativamente di ghiaccio!

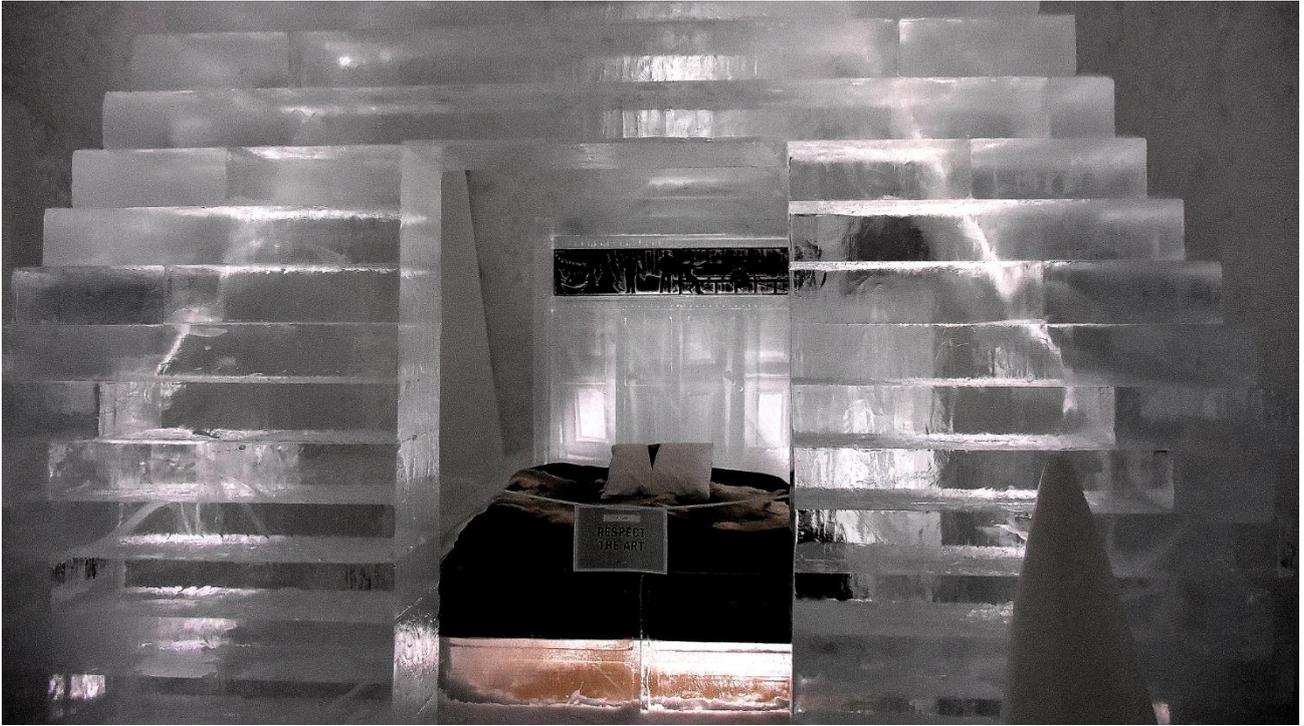
Un'ultima visita ad una caratteristica e coloratissima chiesetta di fede cristiana dell'etnia Sami, che si trovava nelle vicinanze, e poi via all'aeroporto per il volo delle 15:55, che ci avrebbe portati a Stoccolma. Salutiamo e ci congratuliamo con Hero, l'autista del nostro pulmino che ci ha scorrazzato per mezza Norvegia e parte della Svezia. Quasi sempre taciturno ma gentile, puntuale e affidabile. Quando Alessandro gli ha dato la mancia si è commosso! Credo che noi italiani abbiamo lasciato in lui, l'omone finlandese, un buon ricordo.

Volo tranquillo verso sud, sopra le distese completamente imbiancate dell'immensa e disabitata pianura svedese.

Appena giunti a Stoccolma incontriamo la nostra guida, una giovane donna francese che parlava perfettamente l'italiano. La sera stessa, dopo cena, ci ha accompagnato con il metrò a scoprire la città vecchia, la più rappresentativa, con i ristorantini caratteristici ed i monumenti più interessanti, come il Palazzo Reale e il palazzo nel quale ogni anno vengono consegnati i premi Nobel. Abbiamo anche visto le insegne degli Abba, il complesso musicale che ha diffuso in tutto il mondo le loro orecchiabili musiche. Il clima era freddo e umido, c'era la nebbia che ti entrava nelle ossa. Diverso da quello della costa norvegese.



Kiruna, Cattedrale in legno



Jukkasjarvi, stanza in Icehotel



Jukkasjarvi, icebar in Icehotel



Stoccolma, centro storico

9° e ultimo giorno

Al mattino, con il pullman a nostra disposizione, finiamo la visita guidata della città, con i posti più particolari dai quali si è potuto intuire, anche se non in profondità per il poco tempo a disposizione, la vita svedese. Detto per inciso, non mi è sembrata molto diversa dalla nostra se non per il disagio che senz'altro deriva dal clima rigido.

Ma il posto e la visita più importante è stata sicuramente quella fatta al museo Vasa!

Cosa c'è di tanto interessante? La storia e la visione di quello che avrebbe dovuto essere il più forte e invincibile veliero da guerra dei mari del nord, e orgoglio della marina reale svedese del XVI secolo! Voluto fortemente dal re Gustavo Secondo Adolfo di Svezia, della dinastia Vasa, il quale interferì pesantemente nella sua costruzione senza però avere specifiche conoscenze. Questo fece sì che la realizzazione tecnica si rivelasse totalmente sbagliata! Si incomincia a visionare il modello in scala del galeone e delle ricostruzioni dei vari settori, anche a grandezza naturale, per rendersi conto della sua complessità costruttiva. La ricchezza e il numero delle statue scolpite in quercia che ornano la sua prora e il suo altissimo castello di poppa, assieme al suo armamento costituito da ben 64 cannoni fusi in bronzo, si rivelò troppo pesante. Non si era tenuto conto che tutta questa complessità costruttiva e il peso che questo comportava, avrebbe minato la sua stabilità! In definitiva il suo baricentro era troppo alto! Il giorno stesso del suo viaggio inaugurale colò a picco nella baia del porto a causa di una folata di vento sfavorevole che lo inclinò troppo! Dai boccaporti dei cannoni che erano spalancati, per mettere bene in risalto il poderoso armamento e che continuavano a sparare a salve, entrò l'acqua del mare e in pochissimo tempo lo fece affondare! La megalomania del sovrano provocò il disastro!

Rimase immerso nelle acque del porto e sotto la melma del fondo, che lo preservò in buone condizioni, per 333 anni. Nel 1958 fu recuperato e trainato a terra. Ricostruito nelle parti che erano andate perse e corrose, fu bonificato totalmente e attorno ad esso venne costruito il museo vero e proprio. Per la visita alla sua magnifica ricostruzione non è concesso salire a bordo, però attorno allo scafo c'è una sorta di scalinata a vari piani che permette una vista totale dell'insieme. Ed oggi è forse la maggiore attrattiva storico/turistica della città.

Ci saremmo attardati ancora ma purtroppo il tempo a nostra disposizione era finito, e non ci restava che il trasferimento in aeroporto per il volo delle ore 15:10 che ci avrebbe riportati a Monaco.



Stoccolma



Museo del Galeone Vasa

Mi rendo perfettamente conto del mio entusiasmo, che può sembrare esagerato nel descrivere questo viaggio. C'è però in me la consapevolezza che avrebbe potuto rivelarsi un vero flop se avessimo incontrato una settimana di condizioni meteo avverse, come sarebbe potuto benissimo succedere, data la stagione! Questo Viaggio è stato invece una vera “medicina per l'anima”.

Un viaggio così apre letteralmente l'anima di chi sa veramente cosa vuol dire viaggiare. In situazioni che talvolta possono sembrare surreali, in quella maestosa natura che ti fa percepire quanto l'uomo sia piccolo se rapportato ad essa. In questa dimensione, l'anima umana non ha più confini ma solamente colori ed emozioni che ricorderai per sempre nella vita.

Alla fine di questa lunga descrizione delle meraviglie viste, torniamo al sottotitolo iniziale:

“L'avevamo previsto come possibile ma nessuno di noi ci credeva”

Volo di ritorno da Stoccolma a Monaco, e nell'attesa di quattro ore all'aeroporto per la ripartenza del volo che ci avrebbe riportato a Ronchi, solo qualche persona con la mascherina, nonostante fosse trascorsa più di una settimana da quando ci eravamo stati la volta precedente. Solo questo il segnale

della diffusione del morbo che stava invadendo l'Europa intera. Infine partenza per Ronchi, e al nostro arrivo, l'8 marzo alle ore 22:30, dopo il ritiro dei bagagli, qua si, all'uscita c'erano un medico e due sanitari completamente coperti da capo a piedi nei loro “scafandri virusprotettivi”, che ci hanno rilevato la temperatura prima di darci il nullaosta al rientro a casa.

Il giorno dopo, il 9 marzo è scattato il lockdown. Eravamo rientrati appena in tempo. Avessimo ritardato di qualche giorno magari saremmo rimasti bloccati da qualche parte in Europa.

Ancora aiutati dalla fortuna! Fino all'ultimo!

Da allora in poi i mutamenti sempre più pesanti che hanno condizionato la vita di tutti. È successo proprio che il mondo si è fermato, come da noi ipotizzato ma non creduto possibile.

Riflessione finale: con negli occhi ancora tutta la meraviglia, la bellezza e l'incanto della natura dei luoghi visti, siamo entrati in una situazione mai vista ne provata prima. Come dire il contrasto fra una giornata radiosa di sole e una notte buia e inquietante. Quello che però rimane è che la giornata radiosa l'abbiamo vissuta e gustata pienamente. E questa soddisfazione ci resta, e nessuno ce la può togliere! Anzi, ci aiuterà ad andare avanti. Siamo stati molto fortunati nella nostra vacanza, ma il piombare nella sconvolta realtà di ciò che si paventa è traumatico, per la grande e negativa sensazione che si prova.

Appunto: *L'avevamo previsto come possibile, ma nessuno di noi ci credeva.*

Come vorrei non averla ipotizzata questa eventualità! Non avrebbe cambiato la realtà odierna, ma sarebbe stato molto meglio neanche aver avuto il motivo per poterlo pensare.